

fidamenti, di dichiarazioni, di promesse, di accordi intervenuti fra l'estrema sinistra ed il Governo, non per opera del presidente del Consiglio, ma per opera di persona che sta alla Consulta, vicino a lui.

Ora io dichiaro che, per quanto abbia molte volte avuto il piacere di parlare col l'onorevole Cavallotti, come con tutti i membri della Camera, è tanta la mia paura delle dichiarazioni, è tanta la mia discrezione, la quale arriva fino allo scrupolo e all'esagerazione, che sono perfettamente sicuro di non esser mai caduto in alcuna di queste imprudenze, che a taluno pareva di poter desumere dalle parole dell'onorevole Cavallotti.

Per ristabilire la verità e l'esattezza dei fatti, non debbo fare che una cosa semplicissima: ed è di appellarmi alla perfetta lealtà dell'onorevole Cavallotti, a proposito del colloquio che avrebbe dovuto aver luogo tra il presidente del Consiglio e l'onorevole Cavallotti stesso, e del quale io sarei stato l'intermediario.

Io dichiaro che questo colloquio non ha avuto luogo, e soggiungo che di un colloquio propriamente organizzato mai si parlò. (*Voci a sinistra: Ah! ah! — Ilarità*).

Mi permettano di continuare. Vedranno che non c'è alcuna ragione di far tante meraviglie. Quando avrò finito, le meraviglie le farò io della loro intemperanza. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni a destra*).

Dunque io ricordo, a proposito di alcune questioni molto delicate, di aver detto all'onorevole Cavallotti: di queste cose è meglio che tu parli col presidente del Consiglio; anzi, se tu vuoi, ti procurerò il modo di parlarne.

Ora questo non prova che una cosa sola: cioè che io non mi sentiva autorizzato a parlare, ed è, al tempo stesso, la migliore dimostrazione della mia discrezione e della mia prudenza.

Prego l'onorevole Cavallotti di voler confermare queste mie parole. (*Bravo! a destra*).

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Dicono che sia massima diplomatica e consigliata da tutti quelli che hanno fatto la politica estera di un paese il: *glissons n'appuyons pas*. Ed è precisamente a questa massima che io aveva creduto di attenermi, nelle poche spiegazioni che furono chieste alla mia lealtà.

Credo di aver già detto, rispondendo al-

l'onorevole ministro presidente del Consiglio (e di questo può essere certo il mio amico personale onorevole D'Arco, e ci sono gli stenografi e i revisori che possono dirlo) che le parole *intelligenze, affidamenti, accordi presi e prestabiliti*, non le ho mai usate, e credo di non pretender troppo rivendicando per me il diritto che si dia alle mie parole il senso che solamente ebbero. L'onorevole D'Arco si appella alla mia parola: ed io dichiaro che egli non è stato il conte Taverna, (*Si ride*) ma che neppure io sono l'egregio corrispondente del *Berliner Tageblatt*, che, ufficiato, ritorce e spiega il senso delle proprie parole.

L'egregio mio amico D'Arco non può certo credere che faccia torto a lui, come non fa torto a me e a nessuno dei nostri colleghi, se in quei giorni che prelusero... (e qui apro una parentesi per dire che alla narrazione di questi piccoli incidenti non sarei giunto se l'impazienza del presidente non mi avesse impedito di svolgere il mio pensiero).

**Presidente.** Sì, la mia impazienza! (*Ilarità*)

**Cavallotti.** ... se in quei giorni, dico, che prelusero la nascita del presente Ministero, ebbero luogo vivi, animati e frequenti colloqui, e scambi d'impressioni a proposito di una situazione tutta nuova che stava per crearsi.

Ed è naturale che in quei giorni succedessero di questi scambi di idee, com'è naturale ch'io non ritenessi necessario il colloquio cui mi si invitava, perchè dal cumulo delle osservazioni scambiate con quelli che erano in predicato di andare al Governo sapevamo benissimo che lo spirito del discorso del 14 febbraio era quello cui ho accennato poco fa.

È in questo senso, onorevole amico d'Arco, che io ora ho reso giustizia al presidente del Consiglio, dichiarando che non vi è stato mai nessun colloquio tra me e lui sull'indirizzo del Governo, e che noi non ne avevamo bisogno, perchè sapevamo già quale era il senso delle parole qui pronunziate dal presidente del Consiglio.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco.

**D'Arco.** Ringrazio vivamente l'onorevole amico Cavallotti della chiarezza e della lealtà con la quale ha risposto al mio appello. L'onorevole Cavallotti ben disse che non può farmi torto aver cercato di procurare dei colloqui di membri del Parlamento col presidente del